



Lo stato del Bihar
**LUNGO IL GANGE
UN'INDIA A DUE VELOCITÀ**

La Pianura Gangetica del Nord, è sempre stata il centro nevralgico della storia indiana, il cuore dei Regni e delle principali compagini statali che nel corso dei secoli hanno cercato di controllare il Paese. Il territorio che si estende tra Delhi e Calcutta fino a pochi anni fa era sostanzialmente diviso tra il megastato dell'Uttar Pradesh e quello del Bihar dai quali però, a seguito di una riorganizzazione amministrativa sono stati separati, nel 2002, gli Stati dell'Uttaranchal e del Jharkand. L'insieme di questi territori ricopre tuttora un ruolo chiave della politica indiana. È necessario vincere qui, per potersi assicurare la maggioranza nel Paese. Ma negli ultimi anni, nessuno dei grandi partiti nazionali è stato in grado di prevalere. La frammentazione politica lungo linee comunitarie e di casta ha infatti portato alla creazione, di numerosi partiti locali che raccolgono la quota preponderante dei consensi. Per questo motivo, anche a livello federale, l'India è oggi governata da coalizioni politiche eterogenee. La Pianura Gangetica è stata paragonata anche alla Pianura Padana per la sua importanza strategica e la collocazione a Nord del Paese. Il parallelo in realtà non regge. Sotto il profilo economico infatti, è rimasta una delle regioni più arretrate del Paese, anche se esistono rilevanti eccezioni. Non solo, ma sotto il profilo sociale, qui può trovare ancora riscontro, l'immagine di un'India sovraffollata, povera e caotica. Un'etichetta che per fortuna sta gradualmente cambiando. Ma prima di voltare definitivamente pagina la strada da fare è ancora lunga.

È AL CENTRO DEI PROBLEMI E DELLE DIFFICOLTÀ DELLO SVILUPPO DELL'INDIA

LO STATO BIHAR FANALINO DELLE CLASSIFICHE

Tra gli Stati della pianura del Gange, il Bihar rappresenta l'epitome dei problemi e delle difficoltà dello sviluppo nell'India contemporanea. Ha pari all'8 per cento della popolazione totale indiana. A fronte di una tradizione gloriosa questo Stato si confronta con un presente di sfide e difficoltà. È uno dei più poveri del Paese, con il reddito procapite più basso (6.776 rupie pari a circa 135 euro nel 2005-06) che corrisponde appena al 25 per cento della media nazionale (26.299 rupie). Circa il 40 per cento della popolazione vive al di sotto della soglia della povertà. I suoi indicatori socio-economici occupano quasi sempre le ultime posizioni nelle graduatorie tra gli Stati indiani. In particolare ha il più alto tasso di analfabetismo del Paese (circa il 53 per cento della popolazione) anche se ha la più alta percentuale di spesa dedicata all'istruzione (il 14 per cento del budget regionale). I livelli della spesa pubblica però sono talmente bassi che in valore assoluto, l'investimento pro capite torna in coda alle classifiche. In questo contesto anche l'economia cresce a un tasso (4,6%) nettamente inferiore al resto del Paese

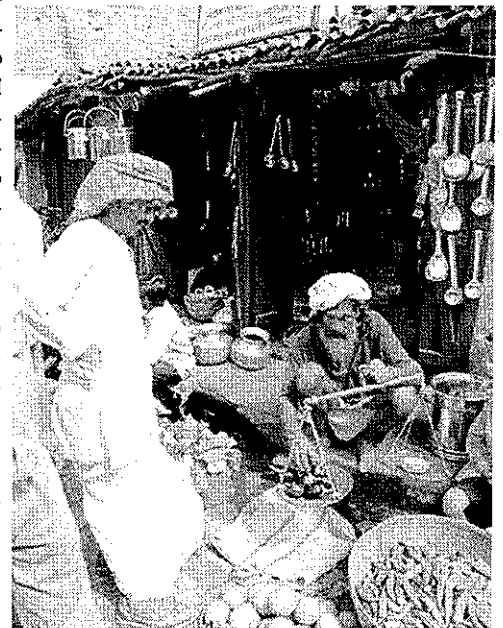
Industria stop and go

L'industria contribuisce solo all'8 per cento del pil regio-

nale del Bihar. In realtà le attività industriali avevano conosciuto un trend di leggera crescita nel quinquennio 1995-2000 (+ 13,17 per cento) che però ha subito un'inversione di tendenza (- 2,93) in quello seguente. Vi sono solo 250 imprese di dimensioni medie o grandi. Il 29 per cento di queste opera nel settore alimentare e il 16 per cento nella filiera siderurgica. A Barauni è localizzata una raffineria di Indian Oil Corporation con una capacità di 6 milioni di tonnellate. Le piccole imprese sono circa 60mila ma si calcola che un quarto di queste versi in serie difficoltà. Attualmente sono in fase di avvio, diversi progetti di investimento che hanno già ottenuto le approvazioni amministrative delle Autorità locali. C'è un rilancio dell'attività cementiera con la costruzione di nuovi impianti di dimensioni rilevanti (superiori al milione di tonnellate annue) ad opera dei principali gruppi nazionali operanti nel settore (Ambuja, Birla ed altri). Si aggiungeranno ai sette già esistenti che forniscono oltre 4 milioni di tonnellate annue. I nuovi investimenti annunciati in questo comparto superano i 200 milioni di dollari. Nel settore meccanico è annunciato l'arrivo di International Tractor (gruppo Sonalika), terzo pro-

dotto di macchine agricole del Paese, localizzato nel Punjab, che avvierà una fabbrica di trattori. Diverse aziende operanti nel settore siderurgico hanno annunciato nuove iniziative o interventi di ammodernamento sugli impianti esistenti. Ma la filiera che sta riemergendo con maggior forza è quella dello zucchero. L'industria saccarifera del Bihar (basata sull'utilizzo della canna da zucchero) era arrivata in passato a coprire il 25% della produzione indiana. Aveva però subito un pesante declino. Ora viene rilanciata, con un significativo numero di progetti e un modello di business completamente diverso. La maggior parte, infatti, prevede la produzione abbinata di energia e un'integrazione downstream per la distillazione di etanolo. Complessivamente sono circa una trentina le iniziative proposte per un volume di investimenti nell'ordine di oltre 600 milioni di dollari (si tratta, prevalentemente, di impianti da 3.500/5000 tonnellate al giorno) e una potenza di cogenerazione aggregata superiore ai 600MW. Separatamente, il gruppo Indian Gasohol, ha presentato al Governo del Bihar un ambizioso piano che prevede di localizzare nello Stato, nel corso dei prossimi 4/5 anni, 10 distillerie in grado di lavorare, ciascuna, 25mila tonnellate al giorno con una produzione annua aggregata di 5,4 milioni di ton-

nellate annue di etanolo. Sarebbe un investimento di oltre 3,4 miliardi di dollari in grado di dare lavoro a 50mila persone e di trasformare il Bihar nel principale produttore di carburanti verdi del subcontinente indiano. In aggiunta vorrebbe costruire un altro impianto per la produzione di etanolo (120mila tonnellate anno) e mangimi (360 mila tonnellate anno) a partire dal



Gaya, mercato locale

mais. Annunciati anche progetti minori per ricavare gas da biomasse ad opera di altri operatori. La ripresa dell'intero settore saccarifero viene supportata dal Governo locale con agevolazioni fiscali unite, in alcuni casi, a sovvenzioni agli investimenti.

Agricoltura a rischio alluvioni

Per il resto, l'economia dello Stato, dipende in gran parte dall'attività agricola. Circa il 70 per cento del territorio del Bihar è costituito da terreni coltivabili. Le principali colture sono riso, mais, patate, canna da zucchero e tabacco. Ma esiste anche un'importante potenziale nel settore dell'ortofrutta con particolare riguardo



Patna, vista del centro città

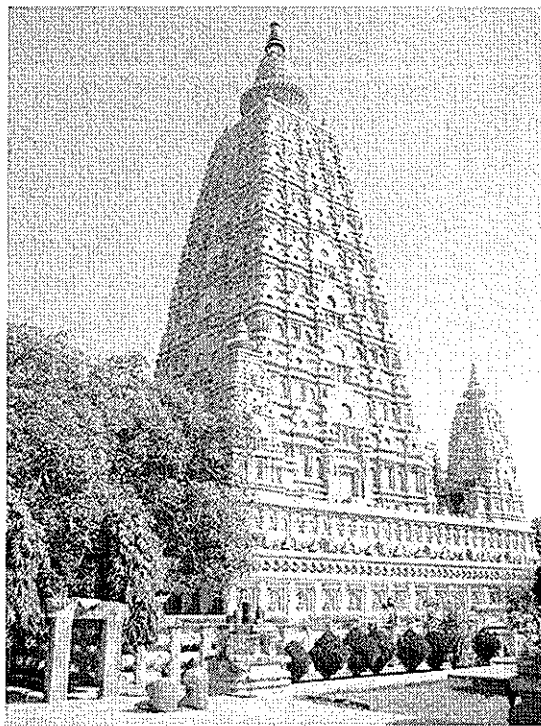
a prodotti come litchi (80% della produzione del Paese), mango e alcuni vegetali. In questo contesto sono stati approvati anche numerosi progetti per la conservazione e la lavorazione dei prodotti. L'agricoltura tuttavia non riesce a sfruttare pienamente il potenziale del territorio anche perché il suolo è fertile, ma soggetto al rischio di alluvioni. In questo si possono alternare anni di siccità con altri di forti precipitazioni e inondazioni. Tutto questo rende la produzione agricola estremamente instabile.

Una sfida per il Paese

Una delle difficoltà dello sviluppo economico in Bihar nasce anche dalla precaria situazione dell'ordine pubblico. Lo Stato è caratterizzato da

forti tensioni di casta e detiene anche il primato per casi di morte violenta e omicidi. Questo motivo è stato un forte deterrente allo sviluppo degli investimenti e anche molti industriali di origini bihari hanno spesso scelto di investire in altre parti dell'India. Il Bihar rappresenta una delle principali sfide dell'economia indiana. L'ex presidente della Repubblica, Abdul Kalam, ha sottolineato più volte come il successo dell'India può essere misurato solo dalla capacità di integrare nel suo progresso fasce crescenti di popolazione. E il Paese non si può permettere il lusso di lasciare indietro quasi un decimo della popolazione.

Sauro Mezzetti
Osservatorio Asia



Bodh Gaya, Tempio di Mahabodhi